

# Regazzi (Uilm): «Prodi detassi gli aumenti»

Un decreto legge subito per affrontare l'emergenza redditi «Poi il nuovo esecutivo provvederà a trasformarlo in legge»

Un decreto legge emanato dal governo Prodi, attualmente in carica anche se formalmente «esaurito», come risposta immediata all'emergenza redditi. E un decreto legge che alleggerisca la pressione fiscale sugli stipendi dei lavoratori partendo dagli aumenti contrattuali, affidato al prossimo esecutivo, sia esso di centro destra o di centro sinistra, che entrerà in carica dopo le elezioni, per essere trasformato in legge. E la ricetta che Tonino Regazzi ha indicato ieri nel corso delle assemblee di fabbrica agli stabilimenti del gruppo Mazzucconi di Ponte San Pietro e che ha detto - si rende ormai «necessaria» per porre rimedio al «problema dei problemi» dei lavoratori dipendenti: la bassa copertura dei salari rispetto alla reale situazione economica. «Questo è il tempo delle scelte: se è vero, come tutti predicano, che le buste paga dei lavoratori dipendenti sono insufficienti, allora si abbia il coraggio di fare delle scelte. Ad un'emergenza occorre rispondere con interventi straordinari e radicali: il governo attuale faccia allora questo decreto intervenendo sugli stipendi con la detassa-

zione degli aumenti contrattuali. Assunta questa decisione, si lasci poi il compito al prossimo esecutivo che uscirà dalle urne di trasformare il decreto in un intervento legislativo». Regazzi nelle assemblee di fabbrica ha analizzato la questione del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici in vista del voto del referendum che si svolgerà lunedì, martedì e mercoledì prossimi. E proprio ripercorrendo le tappe dell'accordo Regazzi si è soffermato sul delicato tema della revisione del modello contrattuale, per altro all'attenzione delle cronache di questi giorni con il faccia a faccia tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. «A fronte di una situazione complessiva che si è modificata, il modello delle relazioni sindacali previste dagli accordi del '93 ha dimostrato tutta la sua inefficienza. Ne è testimonianza il fatto - ha detto Regazzi - che l'aumento economico raggiunto con il rinnovo del nostro contratto nazionale è pari al doppio del valore che Confindustria indicava come sufficiente applicando propri quei calcoli. Noi non li utilizzeremo mai più». Ecco quindi la

necessità di individuare modelli contrattuali innovativi: «Ebbene, non pensino di rivedere il modello contrattuale passando sopra ai metalmeccanici» ha tuonato Regazzi. «La categoria rappresenta il 40% della ricchezza prodotta dal Paese: ogni decisione riguardante i modelli contrattuali deve avere il nostro consenso. Chi vuole rivedere i contratti dovrà obbligatoriamente fare i conti con il contratto nazionale dei metalmeccanici». Addentrando nelle specificità del contratto dei metalmeccanici, Regazzi ha evidenziato i punti di valore contenuti nell'intesa: dal capitolo economico al capitolo della parificazione tra impiegati e operai; dalla questione dell'orario plurisettimanale ai permessi annui retribuiti («che hanno riconfermato il ruolo strategico di questo sindacato alle Rsu») alle ferie. «Unico elemento che non ha trovato un intervento soddisfacente è la revisione dell'inquadramento da noi richiesta e che gli industriali non hanno voluto affrontare. In ogni caso la partita su questo tema resta aperta. Se entro un anno la commissione paritetica

concordata tra sindacati e industriali non avrà elaborato un modello nuovo, interverranno da subito alcune novità normative, ma come sindacati siamo decisi ad aprire un'ampia conflittualità territoriale proprio per rivedere la questione degli inquadramenti azienda per azienda». I sindacati, ha ribadito il leader delle tute blu Uilm, «sono pronti ad assumersi le loro responsabilità percorrendo la strada dell'innovazione anche sul fronte delle norme e dei contratti. Nessuno, però, pensi di "giocare" con noi e con la pelle dei lavoratori. Siamo ancora capaci di portare le proteste nei punti strategici del Paese» ha detto facendo esplicito riferimento alle vicende delle ultime settimane di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. «Nessuno ci accusi di atteggiamenti retrogradi contestando le nostre proteste: a noi non piace scioperare, ma quando la controparte assume delle posizioni chiaramente strumentali, noi e i lavoratori non ci tiriamo indietro. Lo abbiamo dimostrato abbondantemente».



Tonino Regazzi, segretario generale della Uilm (foto Imagoeconomica)

«Se si vuole rivedere il modello contrattuale non si può non discuterlo con i metalmeccanici»

«Gli accordi di luglio '93 non sono più adeguati. Serve un cambiamento: noi non li utilizzeremo più»

## CINTURE DI SICUREZZA E PRODOTTI IGNIFUGHI

### BREMO, FIRMATA LA JOINT VENTURE CON SABELT

Brembo Spa amplia l'impegno nei veicoli sicuri aggiungendo alla consolidata esperienza negli impianti frenanti anche l'attività nelle cinture di sicurezza, nei sedili in carbonio, tute e abbigliamento ignifugo per piloti. È lo spirito della joint venture firmata ieri da Brembo Spa e Sabelt Spa, che dà esecuzione alla lettera d'intenti siglata il 6 settembre. Il contratto prevede il conferimento in Brembo Performance Spa del ramo d'azienda High Performance Kits (sistemi frenanti per il mercato delle trasformazioni sportive auto e moto) di Brembo (13 milioni di euro di fatturato e 1,4 milioni di Ebitda nel 2007) e del 100% di Sabelt Spa da parte degli attuali azionisti Marsiaj e d'Ormea. Prima del conferimento è stato scorporato il settore

«fashion» da Sabelt; i risultati 2007 pro forma delle attività conferite da Sabelt hanno un giro d'affari di circa 17 milioni, un Ebitda di 0,6 milioni e un indebitamento di circa 8. Inizialmente la joint venture prevede una partecipazione paritetica: Brembo avrà dal mese prossimo il 70% del capitale a fronte di un corrispettivo di 6 milioni, finanziato attingendo alle linee di credito bancario disponibili. La nuova società opererà con gli stabilimenti di proprietà Sabelt a Moncalieri (Torino) e a Zilina (Slovacchia) oltre che con gli stabilimenti e due consociate commerciali di Brembo in Giappone e Usa. Il contratto prevede anche un'opzione di vendita a favore dei soci Marsiaj e d'Ormea, da esercitarsi non prima di tre anni e non oltre otto.

Paolo Perucchini

Con efficienza energetica, mobilità sostenibile e tecnologie per il made in Italy parte il programma «Industria 2015»

# Progetti per l'innovazione, arrivano i primi bandi

## GRUPPO SAME

### DEUTZ DOPO 20 ANNI TORNA AL DIVIDENDO

Il consiglio di gestione Deutz Ag, gruppo tedesco dei motori Diesel che ha la trevigiana Same Deutz Fahr come socio di riferimento, intende proporre la distribuzione del primo dividendo dopo oltre 20 anni. I dati preliminari del 2007 vedono ordini per 1,6 miliardi (più 22%), la vendita di 286 mila motori (più 21%) con un giro d'affari di 1,5 miliardi (più 29%), un risultato operativo al netto degli eventi straordinari di 95 milioni (più 43%). Per il 2008 è attesa una crescita del fatturato del 10-15%.

## A UBI 19.500

### AL BANCO POPOLARE 32.400 CONTI DORMIENTI

Con oltre 32.400 rapporti «dormienti» (i conti bancari che da dieci anni non hanno registrato né prelievi né versamenti) il Banco Popolare - a cui fa capo anche il Creberg - è in testa alla classifica stilata dall'agenzia di stampa Radiocor. All'appello manca il primo gruppo italiano, Intesa Sanpaolo, che non diffonde dati. Unendo al Banco, Ubi Banca (19.500), Cr Firenze, Banca Sella, Unicredit Banca e Mps il totale provvisorio sfonda quota 100 mila conti a rischio d'esproprio a vantaggio del fondo anticrac.

## TRASPARENZA

### TENARIS, I GRANDI SOCI DEVONO PRESENTARSI

Tenaris informa che, in base alla nuova normativa sulla trasparenza in vigore in Lussemburgo, dove la società siderurgica ha la sede, gli azionisti che possiedono una quota superiore al 5% delle azioni hanno tempo fino al 19 marzo per comunicarlo alla società. Le altre soglie di possesso che gli azionisti devono segnalare a Tenaris e alla Luxembourg securities commission (Csf) sono quelle del 10%, 15%, 20%, 25%, 33,33%, 50%, 55,55% e 66,66%.



**Pasquale Pistorio**  
Per la prima volta abbiamo un pacchetto coerente di misure. Se cogliamo l'occasione e agiamo, si possono fare tantissime cose



**Ezio Andreta**  
Si tratta di portare l'Europa in Italia, familiarizzare gli italiani con i criteri europei per competere. L'innovazione è un fenomeno sociale



**Giancarlo Michellone**  
Questi sono progetti di innovazione e non di ricerca: devono portare a un trasferimento di idee nuove sul mercato e a ricadute sul settore

«Industria 2015» sbarca a Bergamo il giorno stesso in cui a Roma il ministro Pier Luigi Bersani annuncia che il nuovo programma di politica industriale lanciato dal dicastero per lo Sviluppo Economico, con 990 milioni di euro sul Fondo per la competitività e lo sviluppo per il triennio 2007-2009, «è entrato nella fase operativa». I decreti attuativi sono stati approvati e a breve saranno pubblicati i bandi per tre dei cinque progetti di innovazione individuati: efficienza energetica, mobilità sostenibile e nuove tecnologie per il made in Italy, rispettivamente il 3, 17 e 31 marzo.



Il convegno in Confindustria (foto Bedolis)

Date rilanciate ieri a Bergamo al convegno di Confindustria. «Per la prima volta abbiamo un pacchetto coerente di misure», dice il vicepresidente nazionale per l'innovazione, Pasquale Pistorio, che è anche project manager per l'efficienza energetica. «Se non ci lasciamo sfuggire l'occasione e agiamo, si possono fare tantissime cose». E soprattutto con applicazioni e ricadute concrete nel medio periodo.

Il sasso è lanciato e Stefano Scaglia, vicepresidente di Confindustria Bergamo e consigliere di Servitec, incalza, di fronte a un centinaio di addetti ai lavori: «Occorre stimolare le imprese perché si attivino, o per presentare progetti o per aggregarsi ad altri. Sul territorio trovate tre punti di riferimento per fare rete: Confindustria, Servitec e Kilometro Rosso».

Mobilizzare le risorse e costruire rapporti fra imprese e centri di ricerca sono le parole d'ordine. Anche perché i progetti saranno di una certa consistenza e sarà giocoforza allearsi per esserci. Bergamo ha già cominciato a muoversi. Una decina di idee sono andate definendosi soprattutto nell'ambito delle nuove tecnologie per il made in Italy. Inoltre, il parco scientifico Kilometro Rosso si è messo in pista per due idee sull'efficienza energetica e altre due sulla mobilità sostenibile. «Si è già innescato un processo di apertura e collaborazione», ha detto il direttore Mirano Sancin. «Nei proget-

Bombassei: accumulati ritardi incredibili, il Paese ha bisogno di dialogo

## «Relazioni industriali da aggiornare»

L'innovazione passa anche dagli investimenti sul capitale umano, dalla formazione continua e dall'organizzazione del lavoro. Ne ha parlato al convegno su «Industria 2015» il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Alberto Bombassei, reduce dall'incontro dell'altra sera con Cgil e Cisl, mentre la Uil non ha partecipato: «Con grande fatica abbiamo ripreso un colloquio interrotto nel 2004». Un terreno in cui, dice, è «difficile innovare», quello delle relazioni industriali, ancorato a un «sistema di regole di 30-40 anni fa», su cui «abbiamo accumulato un incredibile ritardo». Ma per Bombassei «un sistema di relazioni industriali più innovativo è un impegno comune» da perseguire con il sindacato perché comune è la

sfida. C'è anche una «legislazione del lavoro che va modernizzata», in una direzione che unisca «flessibilità e sicurezza», e ci sono meccanismi da aggiustare: «Oggi abbiamo salari che sono nella fascia bassa in Europa e un costo del lavoro che è nella fascia alta. Vuol dire che qualcosa va rivisto». L'innovazione passa anche dalla formazione: «Le persone fanno la differenza nelle aziende, non solo le tecnologie» e «solo un Paese ricco di competenze è all'avanguardia». Per questo «investire sui giovani oggi è un obiettivo strategico. Investire su scuola e università

vuol dire investire in innovazione», dice, auspicando maggiori scambi fra università e imprese e in questa direzione un contributo arriverà dal credito d'imposta aumentato dalla Finanziaria 2008. «Il "petrolio" del nostro Paese sono le grandi capacità dei giovani», dice, augurandosi che si possano innescare meccanismi di incentivazione «per fermare la fuga dei cervelli e aumentare la capacità di attrazione». Ma il nodo di stretta attualità sono le relazioni industriali che hanno un «compito molto innovativo» per la competitività. «Il Paese ha bisogno di sviluppare un

di dialogo costruttivo», dice, ricordando che se gli investimenti dall'estero in Italia sono bassi è anche per il mancato aggiornamento del sistema. «La competitività delle imprese è interesse di tutti e il cambiamento di mentalità è la prima innovazione necessaria perché il lavoro diventi fattore di competitività», ribadisce, in una visione che lega la «flessibilità della retribuzione» alla contrattazione aziendale e indicando come necessario un «diverso atteggiarsi del sindacato. Abbiamo bisogno di un sindacato moderno. Se ancora prevarrà un'idea di conflittualità permanente, sarà difficile continuare a investire in questo Paese». L'altra sera il confronto è iniziato. Come proseguirà si vedrà nei prossimi giorni.



**Alberto Bombassei**  
Investire in scuola e università vuol dire investire in innovazione. Il «petrolio» del nostro Paese sono le grandi capacità dei giovani



**Mirano Sancin**  
Kilometro Rosso partecipa a quattro idee progettuali e si è già innescato un processo di apertura e di collaborazione



**Stefano Scaglia**  
È importante fare rete. Occorre stimolare le imprese perché si attivino, o per presentare progetti o per aggregarsi ad altri

S. G.